

237

IV.

ABBONAMENTO per Genova

Trimestre . Ln. 2. 80
Semestre . » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO (franco di Posta)

Trimestre . Ln. 4. 50
Semestre . » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.



CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della Maga, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Labrajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Nel prossimo Numero la Maga pubblicherà L'ORAZIONE FUNEBRE DI PINELLI. Lettori, preparatevi!

UN TRAGICO EPISODIO

DELLO STATO D' ASSEDIO

NELLA PROVINCIA DI TEMPIO IN SARDEGNA

Dobbiamo richiamare l'attenzione del Ministero, del Parlamento e della Nazione sopra un fatto che ci porge la giusta misura dello stato lagrimevole in cui sono cadute le Provincie della Sardegna poste per imprevidenza Ministeriale fuori della Legge, in grazia del Governo eccezionale dello Stato d' Assedio che pesa sopra di loro. Sventurata Sardegna! Non si tratta che d'un piccolo episodio della tetra tragedia di cui tu sei la miseranda protagonista, ma esso basterà, lo speriamo, a dare una giusta idea dei tuoi dolori e dei tuoi patimenti.

Il giorno di Pasqua, undici del corrente aprile, la Fregata a vapore il Governolo dopo molti imbarchi e sbarchi di truppa nel Canale di Terra Nova, giungeva all' Isola della Maddalena. Colà il Comandante Persano sbarcava l' Equipaggio nella notte del dodici, e divisolo in due squadre di 60 uomini ciascuno, lo spediva in perlustrazione armata in diverse direzioni nell' interno dell' isola sui vicini monti della Gallura (ove a lunghe distanze sono sparse capanne di Pastori) onde far procedere al disarmo di quelle popolazioni a norma dello Stato d' Assedio proclamato in tutta la Provincia di Tempio. L' una delle due squadre, o pelottoni, era comandata dal Luogotenente di Vascello Boyl, l' altra dal Luogotenente Fà di Bruno.

Non ci fermeremo qui ad osservare la convenienza di una tale spedizione, in forza della quale i Marinaj erano quasi convertiti in tanti soldati di linea o in altrettanti Bersaglieri, poichè sono ormai così numerose le anomalie di cui siamo

da lungo tempo spettatori nella nostra Marina da Guerra, che nulla più ci sorprende, e quindi anche in questa spedizione (non sappiamo se concepita da Durando o ordinata dal Conte Persano di moto proprio) non troviamo di che stupirci. Quello che c' importa ora di segnalare è il risultato, non l' opportunità o il modo tenuto nella spedizione; perciò noi non vogliamo occuparci che di quello, lasciando da parte le osservazioni accessorie.

Quanto al primo pelottone comandato da Boyl, poco abbiamo a dire, anzi al di fuori di qualche vessazione usata ai Marinaj da qualche Superiore, dobbiamo lodarne la condotta (specialmente quella dell' Ufficiale Ristori) e confessare che nessun sinistro accidente segnalò il suo passaggio in quei luoghi. Esso operò il disarmo degli abitanti di quelli scarsi abituri, o Stazj pastoreschi, pacatamente e tranquillamente, e terminò le sue escursioni senza commetter nessun atto di ferocia, di barbarie e di brutalità. Ma quanto al secondo?... Ecco perchè abbiamo detto d' aver bisogno dell' attenzione del popolo, del Parlamento e del Ministero. Ci ascoltino essi, e portino essi giudizio delle infelici condizioni d' un paese dove si commettono a man salva fatti come quello che siamo per riferire, senza che le Autorità dell' Isola se ne commuovano e si sveglino dalla loro apatia.

Crediamo inutile il dichiarare che quanto diremo di aspro intorno al pelottone comandato dal Luogotenente Fà di Bruno, non riguarda già il pelottone intero, composto al pari dell' altro dei nostri bravi Marinaj incapaci di commetter mai crudeltà di sorta, ma solamente ed esclusivamente al Signor Cavaliere Luogotenente a cui ne spetta tutta la gloria. Ognuno lo immagina, e il racconto che stiamo per fare lo proverà anche più chiaramente.

Il Cavaliere si era già segnalato, a quanto ci vien riferito, nell' uccisione d' un maiale da lui ordinata per forza a dispetto del padrone Pastore in una di tali escursioni in uno Stazio della Gallura, e ciò senza che potesse allegare la Legge della necessità perchè mancasse di carne da ali-

mentare il suo pelottone, poichè lo stesso Pastore gli avea già venduto capre a sufficienza, senza bisogno di ricorrere alla violenza per uccidergli quel maiale, l'unico che possedesse, per isfamarsi. Pazienza! Sarà stata un'invincibile simpatia che lo traeva verso quell'animale, in modo da fargliene ordinare la fucilazione!... Ma non basta; il padrone non soddisfatto del valore dei 10 franchi che gli erano offerti in compenso del grosso *giustiziato* maiale, avea protestato contro l'usurpazione della sua proprietà e contro l'insufficienza del prezzo profferitogli, e il Luogotenente lo avea fatto condurre legato come un malfattore, ed accompagnato da un condito rapporto di resistenza, non sappiamo se alle carceri di Sassari o di Tempio, dove crediamo si trovi ancora... Eppure questa non doveva essere che una bagatella a fronte di quello che si preparava a fare in seguito! — Ciò accadde nella prima discesa del 12 al 15 aprile. Ritornati a bordo gli Equipaggi il 14 ed il 15, fecero in due pelottoni una seconda discesa in altri punti nella Domenica 18 aprile.

È appunto in questa seconda discesa che avvenne il tragico episodio che ci siamo proposti di raccontare.

Arrivato il Luogotenente Cavaliere ad un punto in cui le boschaglie diventavano più folte, ed entrato in uno *Stazio* dove al solito alloggiava un Pastore, dopo di avergli sequestrato il fucile e quello stile o coltello con fodero che i Sardi chiamano *Lecca* e serve agli usi domestici, gli ordinava con mal garbo di precederlo e di servirgli di guida in quei luoghi. Il Pastore, benchè ricalcitrante, ubbidiva e si metteva in cammino, carico per soprappiù di un *Bidone* marinaresco di vino che la generosità del Signor gli poneva sulle spalle. Si noti che egli era costretto a lasciare la sua capanna cedendo soltanto alla forza, e senza che gli venisse promessa alcuna retribuzione, precisamente come si usa in paese nemico in tempo di guerra. A più riprese, lungo la strada, pare che il povero Pastore tentasse di soffermarsi e di placare il suo aguzzino, pregandolo a togliergli di dosso il peso del *Bidone* costituzionalmente impostogli, e a lasciarlo andar libero, poichè essendo egli dipendente da altri, temeva che non vedendolo ritornare, il suo padrone pensasse male di lui o dubitasse della sua fedeltà. Si offriva però di indicare a voce e coi gesti l'itinerario che si doveva percorrere. Infelice Pastore! Non l'avesse mai detto! Ad ogni preghiera, ad ogni supplica, ad ogni scongiuro dell'ingenuo Contadino della Gallura, l'eroico Luogotenente Cavaliere rispondeva colla minaccia: *va innanzi ti dico, va innanzi, se no ti dò una pistolettata*, e percuotendolo ogni volta colla punta della canna della pistola nella nuca, come si fa col pungolo ai buoi ripeteva questo gioco brutale più volte finchè... finchè... inorridite!... la pistola carica e col cane montato, non iscoceva il colpo fatale da cui cade esanime al suolo il disgraziato Pastore.

Il colpo, affinchè tutti ne conoscano l'eroica portata, lo avea ferito mortalmente nella nuca, trapassandolo da parte a parte, ed uscendogli dalla bocca!...

La spedizione fu sospesa, e il pelottone privo di guida tornò indietro inorridito per una scena sì atroce, non troppo edificato della condotta del Poco dopo per ordine del Conte Persano il cadavere era sepolto senza formalità di sorta. Nessuna pena era inflitta all'uccisore... — Facciamo ora i commenti richiesti dal caso.

È così che si vuole riavvicinar l'Isola al Continente? È così che si vogliono stringere i reciproci legami fra i due popoli? È questo lo Stato d'Assedio desiderato ed invocato dagli abitanti per accrescere la pubblica sicurezza, come asserivano alcuni Ministri ed alcuni Deputati? È questa la moderazione decantata da La Marmora che sempre distinse la condotta della milizia nell'Isola? È questo il godimento di tutte le garanzie costituzionali assicurato sulla sua parola dal Ministro Pernati a tutta la Sardegna, anche in mezzo alla Legge eccezionale dello Stato d'Assedio? È questa la libertà individuale rispettata, di cui si menava tanto rumore all'epoca degli arresti legali ordinati in Sassari (si diceva) per mandato del Fisco? È questa la sicurezza personale garantita ai Cittadini all'ombra dello Stato d'Assedio contro i banditi e i grassatori?... Ma che cosa vuoi di più, se questi fatti non bastano? E quanti atroci arbitrij, quante brutalità, quante prepotenze di simil natura non accadranno nell'Isola sotto il dispotismo della sciabola, e l'onnipotenza della carabina, ora supreme legislatrici di quella straziata Provincia da cui è pro-

scritto lo Statuto, senza che la stampa indipendente li conosca per propalarli e consacrarli alla meritata esecrazione! Vuol la giustizia che si dica che il Signor tentò attenuare i sinistri effetti della sua colpa, mandando spontaneo alla famiglia dell'ucciso un'indennità di 200 franchi, ma basta forse una tal somma a pagar la vita d'un uomo che se non può dirsi assassinato, può ben dirsi la vittima d'un'imprudenza e d'una brutalità inescusabile? E chi è che autorizzava il Signor a sforzar un Cittadino a servirgli di guida senza ricompensa di sorta e colla pistola alle reni? E se egli non conosceva i luoghi, perchè non si era fatto accompagnare da qualche persona pratica del paese prima di cominciare la sua escursione? Era egli forse in paese nemico da poter dire al primo che gli s'imbatteva fra i piedi: *insegnami la strada, o t'ammazzo*? E se pure temeva di qualche insidia da quell'innocuo Pastore, perchè forse potesse avere intelligenza coi banditi e cercasse di farlo cadere in qualche imboscata, perchè non farlo porre in mezzo dai marinai e non farlo custodire sino alla fine della perlustrazione? A che quei barbari continui colpi nelle reni colla canna della pistola inarcata? Gli uomini non sono giumenti, e nessuno può scherzare colla loro vita, tanto meno un Ufficiale d'un Governo Costituzionale. S'egli ha delle giustificazioni a dare, lo faccia; noi le udremo volentieri, sebbene quanto asseriamo ci venga riferito da alcuni testimonj oculari che non seppero rispettar l'ordine di conservare il segreto *loro raccomandato* su questo tragico episodio. Aspettando i ragguagli del foglio ufficiale, non vogliamo essere per ora più acerbi, e ci riserbiamo ad un'altra volta.

Ministri! Questa non è questione politica, ma questione d'umanità... Che cosa risolverete?

Finora non un solo bandito fu preso, mentre le Provincie di Sassari e di Tempio sopportano tutte le delizie d'un simile Stato d'Assedio, in forza del quale si uccidono gli uomini per trastullo... Che cosa risolverete?

QUESITI DI DIFFICILE RISPOSTA

— Quando sarà ultimato il monumento di Cristoforo Colombo? — Quando sarà finita la Strada Ferrata da Genova a Torino, o per meglio dire da Torino a Genova? — Quando il Cava-oro cesserà d'esser Ministro di Finanze? — Quando il Cava-oro cesserà d'impor tasse? — Quando i Gesuiti saranno definitivamente espulsi dal Piemonte? — Quando la nostra Marina Militare sarà riformata? — Quando Zebedeo terminerà d'organizzare l'armata? — Quando l'Austria sarà nemica del Governo Papalino, e il Governo Papalino sarà nemico dell'Austria? — Quando i Bonzi non saranno più gli amici dei Croati, e i Croati non saranno più gli amici dei Bonzi? — Quando Pio IX non sarà più un Angelo di bontà in forza della Legge De Foresta? — Quando il Re di Napoli non sarà più il Re *piùssimo* per dichiarazione di Pio IX? — Quando Napoleone non sarà più il *legittimo* Presidente od Imperatore della Francia, in forza della libera elezione del 20 Dicembre? — Quando Radetzky cesserà d'essere un briccone? — Quando Zebedeo cesserà d'esser Ministro della Guerra? — Quando Gioberti non sarà più un ciarlatano politico? — Quando D'Azeglio non sarà più Trappita? — Quando i Vescovi del Piemonte vedranno di buon occhio lo Statuto? — Quando il *Risorgimento* non sarà più Ministeriale, malgrado la dichiarazione in contrario del Cava-oro? — Quando il *Corriere* cesserà di parlare del Dock? — Quando la *Gazzetta di Genova* non farà più dormire? — Quando la *Croce di Savoia* non farà più sbadigliare? — Quando il *Cattolico* non metterà più schifo? — Quando la *Campana* e le campane finiranno d'assordarci? — Quando l'*Armonia* non manderà più un tanfo di sepoltura lontano mille miglia? — Quando il Procuratore Fiscale che conchiuso per l'assolutoria di Vercelloni, farà camminare l'altro processo *ejusdem generis* che lascia dormire benevolmente? — Quando la *Capitale* finirà di prendersi tutti i *capitali* dello Stato? — Quando si ultimerà il Codice di Procedura Civile secondo le promesse del Cava-oro? — Quando si migliorerà la sorte dei Sostituti e dei praticanti Causidici, e si abolirà un ingiusto privilegio accordato a pochi Causidici Collegiati? — Quando si presenterà la Legge sul Matrimonio Civile? — Quando si penserà alla Sardegna in altro modo che collo Stato d'Assedio? — Quando a Roma non governerà più Nar-

Biografia politica di Pier Dionigi Pinelli...



Un ricambio affettuoso



Sfratto di De Boni...



Un abate più fortunato di Pier Dionigi



La piramide di Pier Dionigi



Fuochi artificiali della batteria di S. Benigno.



Niente di più falso !!!!!!!!!



Cosa faceva, ... e cosa faceva Pier Dionigi.



Chi piange e chi ride al letto di Pier Dionigi.

E. Bonaguidi

doni? — Quando il popolo che ora è *soprano* ritornerà *Sovrano*? — Quando i Francesi se ne andranno da Roma? — Quando la Santa Alleanza cesserà d'aver paura di Napoleone nipote, protetto dall'ombra di Napoleone zio? — Quando l'Inghilterra ritornerà Cattolica, secondo le speranze del *Cattolico*?

GHIRIBIZZI

— L'attentata *Gazzetta di Genova* nel suo Numero di Sabato ha pubblicato un Articolo sulla *Storia e il Progresso della FOTOGRAFIA*. Oh guardate un po'! Chi avrebbe mai creduto che la *Gazzetta di Genova* fosse anche una gran FOTOGRAFA? Eppure si signore! Dopo tanti anni d'esistenza la *Gazzetta di Genova* si occupa ancora di *Fotografia*, e quel che è più fa degli *Articoli fotografici* di due colonne! Che gagliarda *Gazzetta fotografa*!

— Il Generale Randon Comandante Generale dell'Armata Francese in Africa ha diramato un ordine del giorno a tutte le truppe dell'Algeria contro i suicidj che da qualche tempo si ripetono con grande frequenza in mezzo ai soldati Francesi. Ciò vuol dire che i soldati della Rrrrrrepubblica preferiscono di darsi la morte volontariamente, anziché servire più a lungo il Governo *legittimo* che regge ora la Francia per opera del nipote di suo zio. Povera Francia!

— Il Gran Duca Costantino di Russia continua le sue escursioni in Italia, ed è ultimamente arrivato a Parma. La *Gazzetta di Parma* aggiunge anzi che il Duca e la Duchessa, i Duchini e i Ducotti Borboncini di Parma andarono tutti a riceverlo a molte miglia dalla Città. — In tale incontro convien dire che sarebbe stato difficile il riconoscere chi fosse più Russo tra di loro...

— Radetzky ha regalato la spada da lui imbrandita alla battaglia di Novara... I Giornali Austriaci che danno una tale notizia, osservano che il vecchio Maresciallo non poteva far un dono più magnifico e più prezioso di quello. Noi però non lo crediamo; poichè quei Giornali intendono parlare di una spada di ferro, e questo non è certamente il dono più prezioso che avrebbe potuto fare Radetzky, come non può esser vero che una spada di ferro sia quella da lui impugnata realmente alla battaglia di Novara. La spada imbrandita da Radetzky alla battaglia di Novara, tutti lo sanno, non era già una spada di ferro, ma una SPADA D'ORO! E che colpi ha tirato con quella spada... di taglio e di punta! Molti Generali Piemontesi potrebbero farne testimonianza, essendone stati feriti mortalmente nel cuore!...

— Il *Costituzionale*, Giornale di Firenze, fu ultimamente sequestrato da quella Polizia. Molti ne ignorano il perchè; quanto a noi ce l'immaginiamo; esso è nel suo titolo.

— Negli scorsi giorni il foglio *Libertà-Associazione* pubblicava un' *Errata-Corrige* per dichiarare che nel suo Numero del 25 Aprile invece di *Sicario di Cristo* doveva leggersi *Vicario di Cristo*. Quantunque da questa *Errata-Corrige* apparisca che lo scambio del V in S sia stato involontario e sia dipeso da un errore Tipografico, la *Maga* non può a meno d'inveire con tutta la forza contro il Gerente di quel foglio, o almeno contro i tipi rei d'un simile sbaglio... Dio mio! Chiamar *Sicario di Cristo* invece di *Vicario*, il Papa... è cosa che fa inorridire! Per carità, Monsignore, ordinate un Triduo contro quell'audacissimo S!... Non ce ne vuol di meno. (Intendiamoci bene, Signor Fisco! che parliamo sul serio... e come!...)

— Si stanno presentemente determinando dai Commissarij Napoletani e Pontifici i confini fra quei due Stati. Noi troviamo inutile questa precisione della linea di confine. Non si tratterà per quei popoli che d'esser giustiziati per mano del di Napoli o di Roma. Non c'è altra differenza.

— Il Ministro Cavour ha pubblicato una notificazione in data del 18 corrente per ammonire i nostri Marinaj che approdano nei Porti Esteri a non cantare *canzoni di ostile significato* agli altri Governi, vale a dire all'Austria, e a non pronunziare *parole contrarie ai principj di quelli Stati*. Questo ci prova che i nostri Marinaj sono sempre gli stessi, Italiani ed indomabili sempre. Vivano i nostri Marinaj!

POZZO NERO

— In una città dello Stato vi fu il Cappellano d'un Reggimento che facendo da Autocrate, e secondo le antiche abitudini della nostra Armata (che Dio e il Signor La Marmora

le conservino ancora lungamente) ordinò un bel mattino a tutti i Bassi Ufficiali e Musicanti d'andarsi a confessare nella settimana dopo Pasqua, onde adempiere al Precetto Pasquale. Essendo essi colti da quest'ordine così all'impensata, si presentarono al Frate assegnato loro per Confessore, pregandolo di far loro il biglietto onde soddisfare il *volere* del Cappellano, ma osservandogli in pari tempo che non potevano confessarsi all'istante, non essendo stati avvertiti alcun giorno prima onde prepararsi alla Confessione col debito esame di coscienza, e che sarebbero poi ritornati nei giorni seguenti. Il Padre Confessore mostrandosi abbastanza ragionevole e penetrato da tali osservazioni, convinto d'altronde che una ben poco meritoria Confessione sarebbe quella fatta per forza, accondiscese alle loro istanze e si dispose a stendere i richiesti biglietti. Che volete? In questo punto sopraggiunse precisamente il Cappellano e vedendo la bontà del Confessore, si mise a gridare come un energumeno: *Che cosa fa, Padre mio? Non sa che tutti questi mascalzoni (baloss) son tutti nemici del Papa e non credono al suo potere temporale? Si guardi bene dal far loro l'attestato di Confessione. Tostochè l'avessero, essi non si lascierebbero più vedere; e così dicendo ritirò tutti i biglietti già scritti e andò a presentarli in fretta al Colonnello, affinché condannasse i Bassi Ufficiali, di cui vi erano scritti i nomi, a 10 giorni di manovra col sacco in spalla. IL CHE FU FATTO!... Sebbene però ci venga assicurato che un tal fatto sia accaduto in Genova, noi protestiamo di non crederlo. Ci pare impossibile che in tutta la Guarnigione che si trova attualmente in Genova siavi un solo Cappellano di questa fatta, e soprattutto un Colonnello così docile ai voleri del suo Cappellano.*

— Moriva non ha molto in Rivarolo inferiore un *Morasso*, detto *Caize* beccajo, in seguito a idropisia. Sebbene un tal morbo lo travagliasse già molto tempo innanzi, erasi però d'assai indebolito di gravità nei giorni che precedettero la sua morte; cosicchè gli lasciava speranza di lunga tregua. Invece rincerdivagli inopinatamente di lì a breve tempo e lo sorprendevasi con tale veemenza che lo trascinava con impensata celerità al sepolcro, senza che potessero amministrargli i soccorsi della Religione, tuttochè da lui domandati. Si noti che anche il Medico della cura fu sorpreso così improvvisamente dalla cresciuta intensità del morbo, che egli stesso non potè prevederne la rapida fine onde suggerirgli di munirsi degli estremi conforti. I famigliari però dell'estinto possono attestare che negli ultimi istanti della sua vita, rivolgeva parole di contrizione al Signore. Or bene chi lo crederà? Ci scrivono che il Parroco Oggiero si oppose alla di lui sepoltura in sagrato, dicendo che era morto impenitente, che soleva parlare dei Preti, che non aveva adempiuto al Precetto Pasquale nell'anno precedente, e che vi voleva un esempio pei Democratici suoi pari che gli sopravvivevano; nè valsero i preghi, le istanze e gli scongiuri dei congiunti e del figlio del defunto a smuoverlo da sì duro proponimento. Fu d'uopo che la stessa Curia di Genova si penetrasse della ragionevolezza delle rimostranze del figlio, ed ordinasse all'Oggiero di recedere dalle sue pretese, perchè la salma dell'infelice Morasso avesse gli onori d'una Cristiana sepoltura!...

COSE SERIE

— Si avverte il Locandiere del Colombo di Recco ad essere più cauto nel tacciare di ladri i viandanti che vanno al di lui albergo, poichè oltre al perdere gli avventori potrà anche essere querelato al Fisco. Tanto sia detto a soddisfazione di chi ebbe un simile affronto, a render ciò noto al paese di Recco cui non s'intende di fare alcun oltraggio, e ad avvertimento salutare del Locandiere.

— Un Emigrato Ungherese, che ha combattuto valorosamente per la Causa dei popoli sotto Kossuth e Monti, vorrebbe ora allontanarsi da Genova onde guadagnarsi onestamente da campar la vita, ma gli mancano i denari del viaggio. Democratici! La *Maga* ha fatto ciò che ha potuto; fate voi il resto! La moralità di questo Emigrato non ammette dubbio e la causa per cui soffre è la vostra... Recategli l'obolo vostro!

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Dagnino.